

Ragusa

Dopo la bomba d'acqua di venerdì Il Comune verso lo stato di calamità



➔ **L'annuncio del sindaco: «Dalla stima dei danni alla richiesta»**

➔ **Resta in via Archimede un imbuto che da anni provoca allagamenti: «Indagheremo»**

L'Amministrazione comunale intende porre in essere. «Abbiamo da subito attivato l'iter per ottenere la dichiarazione di Stato di calamità naturale - ha dichiarato Cassi - la procedura prevede che il responsabile tecnico della Protezione civile predisponga una relazione dei danni da sottoporre alla Giunta, da approvare con delibera e inoltrare alla Regione; in caso di riconoscimento dei presupposti ci sarà la possibilità per i cittadini di chiedere

rimborso parziale di determinati danni».

«La politica però non può fermarsi a questo: riguardo in particolare alla parte bassa di via Archimede, ed ai pericoli che si ripresentano puntualmente da molti anni, abbiamo sollecitato gli uffici al recupero di un paio di progetti già redatti ma mai eseguiti. Faremo una valutazione complessiva ed assumeremo le decisioni del caso».

Il sindaco ha inoltre avanzato l'ipo-

tesi di «un processo di rimboscimento del territorio e del suo tessuto urbano con piani di architettura ambientale, concetti che possono sembrare distanti dalla gestione corrente di una città ma che invece, sul lungo periodo, sono estremamente connessi».

Al di là degli annunci, tuttavia, rimane la considerazione che l'allagamento di alcune zone, tra cui via Archimede, si ripete da anni ed anche a settembre ed ottobre del 2018 le considerazioni dell'amministrazione iblea furono simili: «È in programma una dettagliata ricognizione delle condutture perché se in alcuni punti il problema si verifica da decenni, per altri è stata la prima volta. Quindi la situazione va monitorata. Sappiamo che c'è un progetto definitivo per la realizzazione di una nuova condotta, appositamente dimensionata, che intercetterebbe il flusso di via Di Vittorio. Il costo dell'opera ammonta ad oltre un milione di euro, dovremo intercettare i fondi necessari. Stiamo valutando la possibilità di avviare interventi a breve termine, per captare l'acqua a monte ed evitare che arrivi tutta contemporaneamente nelle zone critiche».

Criticità che già spinsero, a novembre 2018, la giunta Cassi a deliberare una richiesta alla Regione per «il riconoscimento dello stato di calamità naturale».



I tombini esplosi in via Ducezio e, sopra, le criticità in via Archimede

LAURA CURELLA

«Il sindaco Peppe Cassi, a seguito dello straordinario evento atmosferico di venerdì scorso, ha avviato l'iter per ottenere lo stato di calamità naturale». Questa la mossa di Palazzo dell'Aquila, auspicata lo scorso fine settimana anche dal capogruppo del Pd a Palazzo dell'Aquila, Mario Chiavola.

Il primo cittadino ieri ha annunciato una serie di provvedimenti che

Il circolo Il Carrubo di Legambiente analizza i numeri della raccolta in provincia e delle discariche abusive



Quelle montagne di rifiuti abbandonati «A scaricarle sono tutti evasori di Tari»

«La quantità di scarti diminuita in tutta l'area non coincide con il relativo smaltimento: dove va a finire tutta questa spazzatura?»

«Ormai tutti i Comuni hanno capito che solo la differenziata fa diminuire i rischi di crisi ambientale»



«Solo colpendo chi sfugge alla Tari e imponendo ai gestori del servizio il rispetto del capitolato si può vincere»

sono sotto gli occhi di tutti. Con quello che ne consegue in ordine al decoro di una provincia che ambisce ad uno sviluppo basato sul turismo e sulla valorizzazione di beni naturali, culturali e paesaggistici».

Questo, sempre secondo Legambiente, accade per alcune motivazioni specifiche come, ad esempio, la presenza di un significativo numero di utenti Tari sconosciuti alle amministrazioni comunali e quindi evasori della tassa sui rifiuti. Questi nel passaggio dalla raccolta stradale con cassonetti al porta a porta con bidoncini personali, si sono ritrovati senza attrezzatura per il conferimento dei rifiuti e conseguentemente li abbandonano in strada. Poi c'è la scarsa, a volte assente, comunicazione ambientale sia per quanto riguarda il corretto conferimento dei rifiuti sia per quanto riguarda l'illustrazione ai cittadini del danno provocato loro dall'evasione della tassa rifiuti e dal conseguente abbandono degli stessi.

«Tutte le amministrazioni della provincia di Ragusa - concludono i rappresentanti di Legambiente - hanno finalmente capito, dopo decenni che Legambiente lo propone, che solo la raccolta differenziata porta a porta a diminuire i rischi di crisi ambientale; ora devono capire che solo colpendo gli evasori Tari e imponendo ai gestori del servizio rifiuti il rispetto rigido dei capitolati d'appalto, si può sconfiggere la piaga delle discariche abusive».

I DATI DI LUGLIO

Quasi tutti virtuosi nella provincia ma questi numeri non sempre tornano

La raccolta differenziata in provincia di Ragusa, nel mese di luglio, secondo i dati della S.R.R. ha raggiunto una percentuale media del 58,61%. Il primo Comune rimane Chiamonte Gulfi con il 77,16%, l'ultimo Scicli con il 21,72%. A giugno la media provinciale di rifiuti era del 58,49%. Per quanto riguarda invece la produzione di rifiuti, Legambiente ha messo a raffronto i numeri di maggio 2018 con quelli dello stesso mese di quest'anno. A parte Comiso e Monterosso Almo che fanno registrare il segno più, 0,68% il primo, un sorprendente 15,57% il secondo, tutti gli altri Comuni registrano il segno meno, vale a dire che hanno prodotto meno rifiuti. Le campagne stracolme di discariche abusive, i sacchi buttati in giro in alcune città, raccontano però una realtà completamente diversa. Sembra allora evidente che i conti non tornano.

C. R. L. R.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa vi sono migliaia di tonnellate di rifiuti che sono letteralmente scomparsi. A quantificarli è stato il circolo ragusano di Legambiente "Il carrubo" che con un lavoro certosino, ha cercato di ripercorrere il ciclo dei rifiuti provando a rispondere con i numeri ad un fenomeno altrimenti inspiegabile. Ovviamente bisogna fare una netta distinzione tra Comuni, anche perché la modalità di raccolta differenziata non viene effettuata allo stesso modo in tutte le città della provincia iblea. Lo studio condotto da Claudio Conti e dal gruppo di Legambiente è partito

da Chiamonte Gulfi e Ragusa, ma il ragionamento può essere adattato a tutta l'area iblea.

Non vi è dubbio che l'introduzione della raccolta differenziata porta a porta ha permesso di raggiungere percentuali medie elevate rispetto al passato con una netta, e conseguenziale, riduzione della produzione dei rifiuti, per l'esattezza 6 mila tonnellate in meno per i primi sei mesi del 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018. «Se l'andamento proseguirà inalterato per i restanti mesi dell'anno - desumono i vertici ragusani di Legambiente - nel 2019 in provincia risulterà una minore produzione di rifiuti di oltre l'8,7% che, depurato dell'1,5%

collegato al ciclo economico negativo, porterà la riduzione al 7,2% pari a quasi 13 mila tonnellate di rifiuti».

E qui il dato suggerisce un primo grande interrogativo: in provincia si è fatta una politica di riduzione dei rifiuti in grado di giustificare questo dato? Vi sono ad esempio riferimenti sufficienti per il riutilizzo dei rifiuti? Per Legambiente la risposta è negativa, quindi ecco un secondo interrogativo: dove finiscono allora i rifiuti? «I rifiuti che mancano rispetto al 2018 - secondo Legambiente - sono quelli abbandonati sia nei centri urbani che, soprattutto, lungo le strade extraurbane dove hanno dato luogo alle migliaia di microdiscariche abusive che

L'ULTIMA AUTORIZZAZIONE PREVEDE IL TERMINE DEL 31 DICEMBRE

Nella discarica di Cava dei Modicani esaurita ormai da mesi si va avanti a forza di proroghe

MICHELE BARBAGALLO

Un conto alla rovescia oltre al quale, almeno in teoria, non si potrà andare. Finirà il 31 dicembre e riguarda la discarica di Cava dei Modicani, o meglio quella parte di discarica utilizzata per il trattamento meccanico biologico dei rifiuti considerato che la parte in cui conferivano i quattro Comuni montani è ormai esaurita dal 2015. C'è al momento un'ordinanza del commissario dell'ex Ap, Salvatore Piazza, per assicurare la prosecuzione del-

l'impianto di compostaggio, una volta raggiunta la soglia finora autorizzata di 18,8 tonnellate di rifiuti.

La ditta che ha in gestione l'impianto di Cava dei Modicani infatti ha comunicato lo scorso 28 agosto la sospensione dei conferimenti per raggiunta capacità autorizzata dell'impianto di compostaggio a partire dal 9 settembre, pertanto, al fine di scongiurare l'interruzione di pubblico servizio era necessario un nuovo provvedimento autorizzativo fino al 31 dicembre. E così è andata preve-

do l'avvio all'impianto di compostaggio con potenzialità fino a 75 ton/die, nelle more che la Regione concluda il processo autorizzativo. Di contro c'è l'impossibilità di avviare nuove discariche o nuove vasche e dunque i rifiuti, dopo il passaggio nella discarica di Cava de' Modicani, vengono trasferiti in altre discariche siciliane dove però la situazione va sempre più a complicarsi in quanto anche in questo caso si va verso l'esaurimento. Insomma per il 2020 c'è da preoccuparsi.



La discarica di Cava dei modicani sulla provinciale per Chiamonte

Primo Piano

I NUMERI

124 mln

la somma spesa nel 2018 per scommesse e lotterie

1770 €

la somma annua pro capite spesa dai ragusani

1.284.605

la somma investita nel solo Superenalotto nel corso del 2018



L'INCHIESTA

Il consigliere comunale D'Asta illustra i numeri di un fenomeno di proporzioni enormi «Dobbiamo fare subito qualcosa»



Ragusa capitale dell'azzardo nel solo 2018 ha speso 124 milioni

«Coinvolti sempre più giovanissimi: che fine ha fatto l'ordinanza promessa dal primo cittadino?»

ANGELA FALCONE

«La situazione del gioco d'azzardo nella città di Ragusa sta assumendo i connotati di una vera e propria emergenza sociale, che rischia di avere conseguenze gravissime per le famiglie e soprattutto per i giovani. Questa la denuncia del consigliere comunale Mario D'Asta dopo avere preso atto dei dati aggiornati dell'Agenzia dogane monopoli che, con riferimento alla sola città di Ragusa, fa registrare un impiego di somme pari a 124 milioni di euro nel solo 2018.

«Una cifra enorme, esorbitante - sottolinea D'Asta - pari a una media di 1.770 euro a persona. Numeri devastanti che, con riferimento soprattutto alle conseguenze psicosociali del fenomeno, devono indurci a riflettere su una realtà soltanto in apparenza lontana dalla diffusione patologica del gioco definito "legale". In primis il governo dovrebbe realizzare un piano che includa norme per il contrasto, per la prevenzione e la riduzione del rischio della dipendenza dal gioco d'azzardo patologico, che ne vieti concretamente l'utilizzo ai minori».

Quello che preoccupa maggiormente, infatti, è la crescita della ludopatia tra i giovanissimi. Secondo D'Asta «può fare qualcosa di concreto anche l'amministrazione comunale affinché si trovino risposte sul fronte educativo e informativo, di concerto con l'Asp. Lo scorso luglio era stato votato, in Consiglio comunale, un mio ordine del giorno che impegnava l'amministrazione comunale ad adottare una moratoria per limitare in maniera vigorosa il gioco d'azzardo sul territorio cittadino. Che fine ha fatto l'ordinanza che il sindaco avrebbe dovuto emanare,

proprio in seguito all'odg in questione, per vietare l'apertura di sale da gioco, sia di quelle tradizionali che di video lottery terminal, localizzati anche oltre cinquecento metri da istituti scolastici di ogni ordine e grado, luoghi di culto, centri di aggregazione sociale, centri giovanili e ricreativi e sportivi frequentati principalmente da giovani, strutture culturali e istituti bancari? Perché non è stato ancora adottato alcun provvedimento in questo senso? Il Comune di Ragusa ha l'obbligo di dare una stretta all'incontrollata crescita dell'offerta di gioco in denaro. Abbiamo bisogno di risposte e di iniziative».

«Si potrebbe - conclude D'Asta - organizzare stage educativi, corsi di formazione nelle scuole, meeting periodici nei quartieri. Qualunque cosa serve a veicolare il messaggio della gravità di un fenomeno, la ludopatia, che può ingenerare gravissime tensioni familiari e sociali. Abbiamo bisogno di avviare un'ulteriore riflessione su questo argomento anche in Consiglio comunale. Il dato registrato è eccezionalmente allarmante. E ci vorrà una risposta eccezionale per cercare di frenare questo disastro sociale di portata immane».

IL FENOMENO

Lotterie e scommesse sportive tutti puntano quasi nessuno vince



Dagli anni Novanta il gioco ha esteso il suo campo d'azione. I dati aggiornati al 13 giugno 2019 calcolano per il Comune di Ragusa una spesa di 9.596 euro per concorsi pronostici sportivi; 38.544 euro in Euro-jackpot; 111.517 euro versati nell'ippica nazionale; 12.357 euro spesi con le lotterie istantanee; 24.931 euro nelle lotterie tradizionali; 14.349 euro giocati al lotto; 124.929 euro spesi in scommesse ippiche in agenzia; 6.776.773 euro in scommesse sportive a quota fissa; 5.813.291 euro con le scommesse virtuali; 1.284.605 euro giocati al Superenalotto; 55.326.313 con VLT; 63.191 con Winforlife per un ammontare complessivo di 124.083.561 euro. Che tradotto significano circa 1.770 euro a persona. E considerando che non tutti siamo avvezzi al gioco, la cifra sale ancora di più.

«Giocano tutti perché è legale e ormai normale ma solo 3-5 su 100 si rivolgono a noi per curarsi»

Mustile: «Non c'è l'esatta percezione di quanto sia grave»

«Sono numeri trasversali - commenta Giuseppe Mustile direttore del Sert di Ragusa - non c'è una fascia privilegiata, a differenza di altre patologie legate alla dipendenza, la ludopatia mostra una certa parità di sessi ed età, uomini e donne, giovanissimi e anziani. La provincia di Ragusa ha 320 mila

abitanti e gioca all'incirca 300 milioni di euro l'anno. Essendo legale, il gioco coinvolge chiunque: la casalinga scende in pantofole per giocare al bar-tabacchi sotto casa, come se stesse facendo una cosa normale, naturale che però non lo è assolutamente».

Proprio questa legittimazione fa sì che ad essere curati sia il 3-3,5% dei giocatori: «Su 100 persone che giocano - afferma Mustile - noi ne curiamo da 3 a 5. Il gioco è un comportamento profondamente sdoganato nelle famiglie, ci si organizza per giocare persino in gruppo, ma fra questi ci sono alcune personalità più fragili che do-

po aver vinto facilmente una volta, continueranno a provarci. Tutti quelli che giocano pensano di poter magicamente risolvere la propria vita: il messaggio delle pubblicità è creato ad hoc per far credere proprio questo. Ma chi dice quali sono le reali possibilità di vincita? Lo stato incassa quasi 9 miliardi di euro ogni anno da questo disastro sociale».

Una battaglia, quindi dura, che finirà «quando ci saranno tanti "morti e feriti" - conclude Mustile - che già ci sono, ma i vinti non vuole vederli nessuno».



A.F Il direttore del Sert dell'azienda sanitaria provinciale Giuseppe Mustile

Modica

Passo Gatta, avviata la ripulitura dell'alveo dell'antico torrente



➔ **Sopralluogo del sindaco con i tecnici della ditta incaricata**

➔ **E' stato deciso di recuperare le antiche fornaci del sito del tutto occultate dalla vegetazione**

SILVIA CREPALDI

Un sopralluogo di prevenzione che diventa anche riscoperta di luoghi storici dimenticati che saranno di nuovo valorizzati e resi fruibili. E' quanto accaduto domenica pomeriggio a Modica, in occasione dell'ispezione all'alveo del torrente Passo Gatta.

Il primo cittadino di Modica, Ignazio Abbate, accompagnato dagli assessori Pietro Lorefice e Giorgio Belluar-

do, ha effettuato un sopralluogo all'alveo del torrente straripato con le piogge del 2017. La visita rientra nel piano di prevenzione alluvioni in vista dell'arrivo della stagione delle piogge. L'ispezione alla sede del torrente dà il via ai lavori di pulizia del letto del fiume, iniziati già nella giornata di ieri, che prevedono la rimozione di tutti i detriti che negli anni vi si sono depositati dopo ogni pioggia abbondante. Oltre a questi, l'alveo pre-

senta anche molte macerie provenienti dai numerosi massi e muri crollati lungo il tragitto di quello che fu il torrente Passo Gatta. Insieme ai rappresentanti dell'amministrazione, domenica, sul posto, c'erano anche il titolare della ditta incaricata, Giovanni Avola, ed uno dei residenti della zona, Giuseppe Lucifora, che, vivendo lì da sempre, conosce benissimo il torrente e le stradine per arrivarci.

Lucifora ha quindi condotto il grup-

po attraverso scorci suggestivi, oggi completamente abbandonati. Tra questi luoghi ormai dimenticati, ci sono le antiche fornaci che, grazie alle acque del torrente, producevano fino agli anni '50 dello scorso secolo, la calce per l'edilizia in una fase di sviluppo importante in città. Oggi le fornaci, testimonianza di un comparto produttivo che non c'è più ma che ha scandito la storia di Modica, sono totalmente occultate alla vista di tutti da una vegetazione alta e molto fitta. Nei pressi della fornace è stata rinvenuta anche la carcassa di un'auto abbandonata.

"Le fornaci saranno ripulite e restituite a chiunque vorrà farsi un'escursione in mezzo alla natura a pochi passi dal centro storico riscoprendo un pezzo di storia del nostro passato - afferma Abbate - Parliamo di una zona bellissima che deve necessariamente essere rivalutata. La priorità è però la prevenzione. Lo stesso torrente è stato protagonista in occasione degli eventi alluvionali del 2017 causando ingenti danni. Quest'anno abbiamo deciso di prevenire a 360° e così dopo la pulizia di tombini e caditoie siamo passati a quella degli alvei dei fiumi dove è depositata una quantità incredibile di detriti e rifiuti abbandonati incivilmente da ignoti cittadini. Finito il lavoro qua ci sposteremo in altre zone "sensibili" prima che arrivino le piogge copiose".



L'alveo di Passo Gatta e, sopra, un momento del sopralluogo

Videosorveglianza ripristinata la rete presente in centro

CONCETTA BONINI

“Un plauso all'Amministrazione comunale e al responsabile della sicurezza urbana per aver provveduto in tempi rapidissimi al ripristino e all'attivazione delle telecamere di videosorveglianza in città”.

Lo fa il consigliere comunale di maggioranza Alessio Ruffino, che nei giorni scorsi aveva sollecitato in particolare il ripristino di alcuni dispositivi nelle zone più delicate del quartiere di Modica Alta. “Con la nostra nota in intesa con il sindaco inviata qualche settimana addietro - spiega Ruffino - da un lato noi lanciavamo un appello di legalità e di sicurezza in tutta la città, e dall'altra ci si impegnava a predisporre somme e mezzi per la realizzazione del completamento e del potenziamento di tutto l'impianto di videosorveglianza della città. Nessuno ha mai messo in discussione il funzionamento della maggior parte delle telecamere presenti in città e dei server di registrazione presso gli enti preposti, ma ci siamo accorti del non pieno funzionamento del 20% degli impianti. Ci siamo sentiti quindi chiamati a rispondere con un impegno comune nel dare una risposta precisa”.

“Parliamo in particolare - spiega Ruffino - delle telecamere di piazza San Giovanni e di corso Principessa Maria del Belgio. A tutti interessa il risultato, confidando che si possa procedere nella piena collaborazione tra tutti gli uffici comunali e della ditta appaltante così come è sempre stato e nel rispetto dei tempi previsti: il fine è ripristinare, potenziare, aggiornare il sistema già esistente e scoraggiare ogni azione illegale, criminosa e indecorosa nella nostra città portando a realizzazione il Patto per Modica”.

Un intervento, quello del consigliere, che si era concretizzato nel momento stesso in cui una donna era rimasta vittima di un borseggio nei pressi delle zone centrali di Modica Alta, un fatto assolutamente straordinario e rispetto a cui sono ancora in corso delle indagini per cercare di individuare i responsabili di un'azione che ha creato allarme tra tutti i residenti. ●

Somministrazione di alimenti e bevande Nuovi corsi predisposti dalla Cna territoriale

Attività. Iscrizioni già aperte per le iniziative programmate in vista del 2020

MICHELE FARINACCIO

Un corso di somministrazione di alimenti e bevande e per la vendita di prodotti alimentari. E' quello promosso dalla Cna territoriale di Ragusa. Le iscrizioni si sono aperte proprio in questi giorni mentre le lezioni si terranno il prossimo anno. Il corso, riconosciuto dalla Regione Sicilia, è obbligatorio per conseguire il requisito che consente di esercitare l'attività di somministrazione di alimenti e bevande nonché il commercio di prodotti alimentari. Questo il calendario previsto per il 2020. L'inizio del primo corso è previsto per febbraio-marzo, durata cento ore.

L'inizio del secondo, invece, è programmato per settembre-otto-



Alessandro Di Martino (Cna)

bre 2020, anche in questo caso durata cento ore. Non possono effettuare l'attività di somministrazione di alimenti e bevande: coloro che sono stati dichiarati delinquenti abituali o professionali, salvo che abbiano ottenuto la riabilitazione; i condannati, con sentenza passata in giudicato, per delitto non colposo, per il quale è prevista una pena detentiva non inferiore al minimo di tre anni, sempre che sia stata applicata, in concreto una pena superiore a quella minima; coloro che hanno riportato, con sentenza passata in giudicato, una condanna a pena detentiva per ricettazione. Per informazioni sui corsi è possibile contattare la segreteria della Cna di via P-saumida 38. ●